

Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Chimica e Farmacia

Scheda di Monitoraggio 2019

Corso di studio: **Farmacia (LM-13)**

Sede: **Sassari**

I. Sezione iscritti. Nel 2018 gli iscritti al CdS sono stati 317 (**indicatore C00d**), di cui 221 (il 70%) regolari (**ind. C00e**). Gli avvii di carriera (numero di studenti iscritti al primo anno a prescindere da un'eventuale carriera accademica precedente, **ind. C00a**) sono stati 50, di cui 40 erano immatricolati puri, cioè studenti che si sono iscritti per la prima volta ad un corso di studi universitario (**ind. C00e**).

II. Gruppo A - Indicatori Didattica

Gli studenti in corso che hanno conseguito almeno 40 CFU nel corso del 2017 (dati più recenti a disposizione, **ind. C01**) sono stati il 14%, valore in forte diminuzione rispetto al 22,6% dell'anno precedente. Pur risultando superiore a quello conseguito dall'altro CdS della stessa classe dell'Ateneo (11%), tale valore rimane molto al di sotto dei valori medi di area geografica (35%) e nazionali (42%).

I laureati nel 2018 sono stati 29, valore in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti; 7 studenti (il 24%) hanno acquisito il titolo entro la durata normale del corso di studi (**ind. C02**). L'indicatore è risultato sostanzialmente in linea con quello medio degli Atenei dell'area geografica (26%) ma inferiore ai valori nazionali (34%). A tre anni dal conseguimento del titolo di studio, il 100% dei laureati dichiara di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (**ind. C07**).

Positivo il rapporto tra studenti regolari e docenti (**ind. C05**), che nel 2018 è stato pari a 9,2 in linea con i valori degli anni 2014-2016 (eccettuato il valore di 13,3 del 2017, che va messo in relazione con l'inusuale, transitorio aumento degli iscritti di quell'anno). Il rapporto risulta il più favorevole, se confrontato con quello dell'altro CdS della stessa classe dell'Ateneo (13,1) e con le medie di area geografica (13,2 %) e nazionale (13,1). Tutti i docenti di riferimento del CdS appartengono ai SSD di base e caratterizzanti (**ind. C08**), mentre le medie di area geografica e nazionale sono rispettivamente del 97,9% e del 98,5%.

III. Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione

Tra gli indicatori di internazionalizzazione, la percentuale dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari rispetto al totale dei CFU acquisiti nell'anno (**ind. C10**), è stata nel 2017 (dati più recenti a disposizione) dell'1,9%. E' da notare che questo valore è nettamente superiore rispetto a quelli dei due anni precedenti (0,7% per il 2015 e 1,0% nel 2016) e pone il CdS nettamente al di sopra delle medie di area (1,0%) e nazionale (0,9%). Nessuno dei 7 laureati regolari del 2018 ha tuttavia conseguito almeno 12 CFU all'estero (**ind. C11**). Infine, nessuno degli iscritti al primo anno ha conseguito il precedente titolo di studio all'estero (**ind. C12**).

IV. Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica

Il numero di immatricolati che proseguono al secondo anno nel CdS (**ind. C14**) appare in progressiva diminuzione, essendo passato dal 75% del 2015 al 48,7% del 2017 (dato disponibile più recente). Tale valore si mantiene al di sotto della media di area geografica

(63,3%) e nazionale (69,4%), mentre è solo di poco inferiore a quello dell'altro CdS della stessa classe (51,9%).

Dei 56 immatricolati del 2017 che hanno proseguito gli studi nel CdS, il 35,7% hanno acquisito al primo anno almeno 20 CFU (**ind. C15**) e l'11,3% ne ha acquisiti almeno 40 (**ind. C16**). I valori di entrambi gli indicatori appaiono in diminuzione nel triennio 2015-2017 e si mantengono nettamente inferiori a quelli medi di area geografica e nazionali.

Gli studenti che si laureano entro un anno oltre la durata del CdS (**ind. C17**) sono stati nel 2017 il 19,6%, valore in netta ripresa rispetto a quello particolarmente basso dell'anno precedente (8,0%), ma ancora lontano dai valori ottenuti nel 2014 e nel 2015, che erano in linea con le medie nazionali e di area geografica. Il valore del 2017 rimane ancora inferiore a quelli dell'altro CdS della stessa classe (34,1%), della stessa area geografica (23,2%) e nazionale (31,7%). La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo al CdS (**ind. C18**) è stata nel 2018 del 75%, superiore sia ai valori di area geografica che a quelli nazionali.

Molto alta, con un valore del 93,1% nel 2018, la percentuale delle ore di docenza erogate dai docenti a tempo indeterminato sul totale delle ore di didattica erogate (**ind. C19**), con valori superiori a quelli dell'altro CdS della stessa classe (80,2%), della media di area geografica (84,6%) e nazionali (83,7%).

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

1. Percorso e regolarità delle carriere. Negli ultimi anni, la percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso rispetto ai laureati totali dell'anno, calcolata sugli immatricolati puri (**ind. C22**), è passata dall'8,9% del 2015 al 20% del 2017, raggiungendo valori superiori sia a quelli dell'altro CdS della stessa classe (7,7%), che a quelli medi di area geografica (11,0%) e nazionali (19,3%). Per il 2018 la Scheda del CdS riporta invece dati evidentemente non completi, con valori sia locali che di area geografica e nazionali che si discostano notevolmente da quelli degli anni precedenti e non possono quindi essere presi in considerazione.

Gli immatricolati che nel 2017 hanno lasciato il CdS per proseguire gli studi al secondo anno in altri CdS (**ind. C23**) è stata del 20,9%, mantenendosi solo di poco inferiore al livello dell'anno precedente ma superiore ai valori del 2014 e del 2015, come pure ai valori medi di area geografica e nazionali.

Infine, la percentuale di abbandoni (**ind. C24**) del CdS che negli anni precedenti si era mantenuta a valori elevati, raggiungendo un massimo del 52,2% nel 2017, si è ridotta nel 2018 al 35%, il valore più basso dal 2014, mantenendosi inferiore sia al valore dell'altro CdS della stessa classe (46,2%), che a quelli medi di area geografica (51,2%) e nazionali (44,6%).

2. Soddifazione e occupabilità. La percentuale dei laureandi che si considerano complessivamente soddisfatti del CdS (**ind. C25**) si è ridotta progressivamente dal 100% del 2015 all'82,1% del 2018, mantenendosi comunque a valori elevati ma scendendo al di sotto sia dei valori dell'altro CdS della stessa classe dell'Ateneo (93,3%), che a quelli medi di area geografica (91,6%) e nazionali (92,2%).

Nel 2018, la percentuale dei laureati che svolgono un'attività lavorativa o di formazione retribuita ad un anno dal conseguimento del titolo di studio (**ind. C26**) è stata del 57,1%, valore allineato con la media degli Atenei della stessa area geografica (56,1%), ma inferiore alla media nazionale (68,1%), mentre la percentuale dei laureati che ad un anno dal conseguimento del titolo svolgono un'attività lavorativa contrattualizzata (**ind. C26TER**) è stata dell'80,0%, valore nettamente al di sopra delle medie di area geografica (63,8%) e nazionali (72,7%).

3. Consistenza del corpo docente. Entrambi positivi i valori ottenuti dal CdS per quanto riguarda la consistenza del corpo docente. Il rapporto complessivo studenti/docenti (**ind. C27**) è risultato nel 2018 di 19,8 studenti per docente, valore inferiore sia alle medie di area geografica (27,1) che nazionali (26,9), rispetto alle quali si è mantenuto, dal 2014 in poi,

costantemente più basso. Situazione simile per il rapporto studenti/docenti relativo al primo anno (**ind. C28**), che nel 2018 è stato particolarmente favorevole (pari a 13,7), contro valori medi di area geografica (23,8) e nazionali (27,2) più elevati. Tale rapporto si è mantenuto costantemente al di sotto dei valori di riferimento di area e nazionali dal 2014 al 2018, fatta eccezione per il 2017, in cui è salito a 43,1 a causa del temporaneo aumento delle immatricolazioni determinato dalla mancata adozione del numero programmato.

CONCLUSIONI.

Nel 2018 il numero complessivo degli iscritti al CdS è stato inferiore all'anno precedente, con una forte riduzione sia degli avvisi di carriera che degli immatricolati, dovuta al forte aumento degli iscritti verificatosi nel 2017 a causa della sospensione della programmazione degli accessi. I valori si sono pertanto normalizzati nel 2018, tornando ai valori consueti degli anni precedenti il 2017.

Tra gli indicatori della didattica, quelli relativi al percorso di studio hanno mostrato un quadro negativo, soprattutto riguardo al numero di CFU conseguiti per anno e in particolar modo a quelli conseguiti dagli studenti del primo anno. Positiva nel complesso la valutazione della regolarità delle carriere, come pure positivi i valori degli indicatori relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso e sulla occupabilità dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Buono il risultato del CdS rispetto agli abbandoni, che presentano una significativa riduzione nel 2018, attestandosi su valori inferiori sia a quello dell'altro CdS della stessa classe che a quelli medi di area geografica e nazionali. Critico invece il valore dell'indicatore C23, relativo agli immatricolati che proseguono gli studi al secondo anno in altri CdS, che risulta superiore alle medie di area geografica e nazionale. Il livello di soddisfazione dei laureandi nei confronti del CdS, pur mantenendosi elevato, scende al di sotto dei valori dell'altro CdS della stessa classe dell'Ateneo e a quelli medi di area geografica e nazionali. Positivi invece gli indicatori relativi all'occupabilità (**ind. C26 e C26TER**). Molto soddisfacente infine la situazione del CdS relativamente al rapporto studenti/docenti (**ind. C05, C08, C19, C27, C28**).

Tra gli indicatori di internazionalizzazione, è da registrare positivamente il notevole incremento, rispetto agli anni precedenti, della percentuale di CFU conseguiti all'estero, che pone il CdS nettamente al di sopra delle medie di area e nazionale. Tuttavia, il CdS appare scarsamente attrattivo per gli studenti provenienti da altri Paesi. Nessuno dei laureati regolari del 2018 risulta aver conseguito più di 12 CFU all'estero. Va tuttavia osservato che questa situazione è destinata a migliorare: infatti, per incentivare gli studenti a partecipare ai programmi di mobilità Erasmus, nel febbraio 2018 il CdS ha introdotto una premialità nel voto di laurea per gli studenti che abbiano acquisito all'estero almeno 12 CFU. I dati relativi al 2018 e quelli parziali del 2019 confermano la validità di questa scelta: già nel 2018, 2 laureati su 8 (pari al 25%) avevano acquisito all'estero almeno 12 CFU, mentre nelle sole prime tre sessioni del 2019 il numero è salito a 10 su 33, raggiungendo il 30%.